

Giungono a Belgrado i dirigenti di ventiquattro paesi neutrali

In decima pagina il servizio di uno dei nostri inviati

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Congresso capitola di fronte ai militari - Rio Grande do Sul pronto alla lotta armata

In nona pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 241

GIOVEDÌ 31 AGOSTO 1961

L'annuncio accompagnato da un pressante appello ai popoli perchè impongano la pace

La folle aggressività atlantica induce l'URSS a riprendere le esplosioni

La grave decisione annunciata da un ampio documento del governo sovietico che sottolinea l'estrema pericolosità del momento internazionale - Per tre anni l'URSS ha sospeso unilateralmente le esplosioni: gli occidentali hanno risposto respingendo ogni accordo e ogni proposta di disarmo - Le responsabilità particolari della Germania di Bonn e della Francia - La potenza delle nuove armi sovietiche e dei missili spaziali

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 30. - L'Unione Sovietica ha annunciato questa notte che, davanti al precipitare degli avvenimenti, alle minacce e ai sabotaggi di parte occidentale, si vede costretta a riprendere, suo malgrado, gli esperimenti nucleari.

La notizia della grave decisione è stata data con una nota ufficiale di una ventata di pagine dattiloscritte (che la "Pravda" pubblicherà domani mattina) nella quale il governo dell'URSS spiega al popolo sovietico e all'umanità le ragioni che lo hanno condotto a riprendere quelle esperienze nucleari che l'URSS stessa aveva unilateralmente sospese tre anni fa.

La nota conferma anche che Krusciov aveva detto a Fanfani nel corso della sua visita nell'Unione Sovietica: «e cioè che nell'URSS è stato elaborato il processo di creazione di una serie di bombe termonucleari di alta potenza, pari a 20, 30, 50 e 100 milioni di tonnellate di trinitrotoluene (TNT) e che i missili vettori di eccezionale potenza, simili a quelli che hanno permesso a Gagarin e Titov di compiere imprese spaziali uniche al mondo, sono capaci di lanciare tali bombe in tutti i punti del globo terrestre».

Che la decisione dell'URSS sia grave, lo dice la nota stessa quando sottolinea che «gli Stati Uniti e i loro alleati stanno stimolando la corsa agli armamenti ad una amplessa scala procedendo, aumentando la forza degli eserciti e portando al punto di incandescenza la tensione della situazione internazionale».

«Le cose», prosegue la nota, «hanno raggiunto un punto in cui i principali uomini di Stato degli Stati Uniti e dei loro alleati minacciano di ricorrere alle armi e di scatenare una guerra come contromisura alla conclusione di un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. Di fronte a questi fatti che non possono non causare ansietà il governo sovietico ritiene suo dovere prendere tutte le misure necessarie affinché la URSS sia del tutto preparata a mettere in condizione di non nuocere qualsiasi aggressore se questo cercasse di lanciare un attacco».

Troppo vive, in tutto il popolo sovietico, sono i ricordi dell'attentato internazionale perché il governo dell'URSS non ritenga di dover premunirsi contro il ripetersi di una sorpresa di questo genere? Per questo che «dopo lunga e matura riflessione, l'Unione Sovietica ha deciso di procedere a nuove esperienze nucleari».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

La Gran Bretagna in merito alla cessazione di esperimenti e al controllo internazionale sono risultate essere sotto un paravento. A questo punto, il documento esamina dettagliatamente tutti i passi compiuti dall'URSS in direzione della cessazione delle prove nucleari e della distruzione definitiva di queste armi di sterminio. L'Unione Sovietica è stata la prima a sospingere in modo unilaterale le esperienze nucleari, è stata la prima a proporre la distruzione di queste armi attraverso il suo piano di disarmo generale e completo. È stata essa a sollecitare la riunione a Ginevra delle tre potenze nucleari e a presentare in questa conferenza le proposte più costruttive, riconosciute tali dagli stessi

Stati occidentali. Quali sono state però le risposte dei paesi interessati a questo atteggiamento positivo della Unione Sovietica? Il sabotaggio della conferenza di Ginevra, il costante rifiuto ad accettare le proposte sovietiche per un disarmo generale completo. Attualmente — continua la nota — gli Stati Uniti hanno annunciato di preparare la bomba al neutrone, che risparmierebbe le cose inanimate distruggendo tutte le forme di vita sulla terra; una mostruosità senza nome. Inoltre, tutti sanno che l'America si appresta a riprendere le esplosioni nucleari sotterranee. Dal canto suo, la Francia, mentre continuavano a Ginevra le discussioni a tre per la sospensione definitiva degli esperimenti atomici, ha

cominciato e continua le sue prove nucleari nel Sahara. «Se la Cecoslovacchia — dice la nota — facesse quello che ha fatto la Francia, quale sarebbe la reazione degli Stati Uniti e dell'Inghilterra?»

Accanto a questa posizione occidentale, va collocata quella della Germania. Il governo di Bonn non solo è riuscito a crearsi un potente esercito con l'aiuto degli Stati imperialisti, ma rivendica ora le armi nucleari. La Germania occidentale, come membro del Patto atlantico, può usufruire delle bombe nucleari che sono in dotazione della NATO. Sfortunatamente — rileva la nota — Adenauer ha l'appoggio della popolazione della Germania occidentale, che proietta quella parte del popolo tedesco si è lasciata riprendere «dal recluso della rinuncia». Deve allora sapere quale ne è il prezzo.

La nota rileva inoltre che è amaro constatare che altri popoli appaiono «perpetri» governi che lancia una politica di riarmo e di guerra. Si deve constatare che questi popoli non hanno completamente compreso la gravità della situazione e la loro responsabilità nella salvaguardia della pace universale. Ma l'Unione Sovietica da parte sua «non accetterebbe al suo dovere verso i popoli di tutto il mondo se, davanti alle minacce incessanti, restasse inerte e non prendesse le misure necessarie alla sua difesa e alla difesa della pace».

«Sarebbe una leggerezza imperdonabile», prosegue il documento, «riferendosi agli alleati nucleari di cui l'URSS dispone — non trarre le appropriate conclusioni dalla grave situazione internazionale creata dall'atteggiamento occidentale e non prendere cura del rafforzamento delle forze militari dell'Unione Sovietica».

Nella parte conclusiva, il documento rivolge ancora una volta un pressante appello a tutti i governi e a tutti i popoli affinché comprendano che una guerra con le armi attualmente in possesso dei grandi potenze non sarebbe mai una guerra limitata a questa o a quella regione del mondo, ma diventerebbe inevitabilmente una guerra generale e di sterminio nucleare. Per questo l'Unione Sovietica, pur riprendendo come misura precauzionale la propria libertà in materia di esperimenti nucleari, si dichiara pronta, in qualsiasi momento, a discutere sia il disarmo generale completo sia la sospensione effettiva e definitiva delle prove nucleari sotto un severo controllo internazionale. L'Unione Sovietica proclama ancora una volta la sua volontà di pace e invita i governi occidentali, che fino ad oggi hanno sabotato ogni trattativa per la sospensione delle prove nucleari ad affrontare realisticamente il problema per il raggiungimento di comune accordo.

Il documento così prosegue: «Il governo sovietico rivolge questa dichiarazione non solo agli amici del popolo sovietico, i quali com-

prendono esattamente la politica di pace dell'Unione Sovietica, ma anche a coloro i quali, in paesi stranieri, potrebbero forse giudicare in base alle attuali condizioni di guerra i vari tipi di armi nucleari. Il governo sovietico compie questo passo credendo fermamente che i popoli comprenderanno la natura forzata di questa decisione e la sua inevitabilità in base alle attuali condizioni».

«In vista di scoraggiare lo aggressore dallo scherzare criminalmente col fuoco è necessario essere sicuri che egli conosca e veda che ci è una potenza nel mondo che è pronta a dare una risposta armata a qualsiasi usurpazione dell'indipendenza e della sicurezza di Stati amici della pace e che l'arma di rappresaglia risponderà alla Unione Sovietica con una minaccia nessuno e, naturalmente, non intende attaccare nessuno. Il governo sovietico dichiara solennemente che le forze armate dell'URSS non saranno mai le prime a far uso delle armi. Il governo sovietico è pronto a firmare in qualsiasi momento un accordo su un disarmo completo e generale che ponga fine agli esperimenti con armi nucleari sotto un severo controllo internazionale. Nell'esprimere il ritale interesse del popolo sovietico e — esso ne è certo — l'interesse di tutti i sinceri fautori del disarmo e della pace, il governo sovietico rivolge ai governi e ai popoli di tutti i paesi del mondo il suo appello per decuplicare gli sforzi per attuare l'idea di un disarmo completo e generale e per eliminare per sempre il pericolo delle armi nucleari dalla vita dei popoli».

Nella parte conclusiva, il documento rivolge ancora una volta un pressante appello a tutti i governi e a tutti i popoli affinché comprendano che una guerra con le armi attualmente in possesso dei grandi potenze non sarebbe mai una guerra limitata a questa o a quella regione del mondo, ma diventerebbe inevitabilmente una guerra generale e di sterminio nucleare. Per questo l'Unione Sovietica, pur riprendendo come misura precauzionale la propria libertà in materia di esperimenti nucleari, si dichiara pronta, in qualsiasi momento, a discutere sia il disarmo generale completo sia la sospensione effettiva e definitiva delle prove nucleari sotto un severo controllo internazionale. L'Unione Sovietica proclama ancora una volta la sua volontà di pace e invita i governi occidentali, che fino ad oggi hanno sabotato ogni trattativa per la sospensione delle prove nucleari ad affrontare realisticamente il problema per il raggiungimento di comune accordo.

Il documento così prosegue: «Il governo sovietico rivolge questa dichiarazione non solo agli amici del popolo sovietico, i quali com-

prendono esattamente la politica di pace dell'Unione Sovietica, ma anche a coloro i quali, in paesi stranieri, potrebbero forse giudicare in base alle attuali condizioni di guerra i vari tipi di armi nucleari. Il governo sovietico compie questo passo credendo fermamente che i popoli comprenderanno la natura forzata di questa decisione e la sua inevitabilità in base alle attuali condizioni».

«In vista di scoraggiare lo aggressore dallo scherzare criminalmente col fuoco è necessario essere sicuri che egli conosca e veda che ci è una potenza nel mondo che è pronta a dare una risposta armata a qualsiasi usurpazione dell'indipendenza e della sicurezza di Stati amici della pace e che l'arma di rappresaglia risponderà alla Unione Sovietica con una minaccia nessuno e, naturalmente, non intende attaccare nessuno. Il governo sovietico dichiara solennemente che le forze armate dell'URSS non saranno mai le prime a far uso delle armi. Il governo sovietico è pronto a firmare in qualsiasi momento un accordo su un disarmo completo e generale che ponga fine agli esperimenti con armi nucleari sotto un severo controllo internazionale. Nell'esprimere il ritale interesse del popolo sovietico e — esso ne è certo — l'interesse di tutti i sinceri fautori del disarmo e della pace, il governo sovietico rivolge ai governi e ai popoli di tutti i paesi del mondo il suo appello per decuplicare gli sforzi per attuare l'idea di un disarmo completo e generale e per eliminare per sempre il pericolo delle armi nucleari dalla vita dei popoli».

Nella parte conclusiva, il documento rivolge ancora una volta un pressante appello a tutti i governi e a tutti i popoli affinché comprendano che una guerra con le armi attualmente in possesso dei grandi potenze non sarebbe mai una guerra limitata a questa o a quella regione del mondo, ma diventerebbe inevitabilmente una guerra generale e di sterminio nucleare. Per questo l'Unione Sovietica, pur riprendendo come misura precauzionale la propria libertà in materia di esperimenti nucleari, si dichiara pronta, in qualsiasi momento, a discutere sia il disarmo generale completo sia la sospensione effettiva e definitiva delle prove nucleari sotto un severo controllo internazionale. L'Unione Sovietica proclama ancora una volta la sua volontà di pace e invita i governi occidentali, che fino ad oggi hanno sabotato ogni trattativa per la sospensione delle prove nucleari ad affrontare realisticamente il problema per il raggiungimento di comune accordo.

Il documento così prosegue: «Il governo sovietico rivolge questa dichiarazione non solo agli amici del popolo sovietico, i quali com-

prendono esattamente la politica di pace dell'Unione Sovietica, ma anche a coloro i quali, in paesi stranieri, potrebbero forse giudicare in base alle attuali condizioni di guerra i vari tipi di armi nucleari. Il governo sovietico compie questo passo credendo fermamente che i popoli comprenderanno la natura forzata di questa decisione e la sua inevitabilità in base alle attuali condizioni».

«In vista di scoraggiare lo aggressore dallo scherzare criminalmente col fuoco è necessario essere sicuri che egli conosca e veda che ci è una potenza nel mondo che è pronta a dare una risposta armata a qualsiasi usurpazione dell'indipendenza e della sicurezza di Stati amici della pace e che l'arma di rappresaglia risponderà alla Unione Sovietica con una minaccia nessuno e, naturalmente, non intende attaccare nessuno. Il governo sovietico dichiara solennemente che le forze armate dell'URSS non saranno mai le prime a far uso delle armi. Il governo sovietico è pronto a firmare in qualsiasi momento un accordo su un disarmo completo e generale che ponga fine agli esperimenti con armi nucleari sotto un severo controllo internazionale. Nell'esprimere il ritale interesse del popolo sovietico e — esso ne è certo — l'interesse di tutti i sinceri fautori del disarmo e della pace, il governo sovietico rivolge ai governi e ai popoli di tutti i paesi del mondo il suo appello per decuplicare gli sforzi per attuare l'idea di un disarmo completo e generale e per eliminare per sempre il pericolo delle armi nucleari dalla vita dei popoli».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

«Il governo sovietico dichiara», prosegue la nota, «che i danosi effetti di esperimenti con armi termonucleari per gli organismi viventi sono ben noti nell'Unione Sovietica. Pertanto viene presa ogni misura per ridurre al minimo questi effetti».

G. C. Pajetta tornato a Roma

Erano a riceverlo a Ciampino il compagno Longo e tutti i dirigenti del Partito presenti a Roma



Il compagno Pajetta scende sorridente dall'aereo a Ciampino

Il compagno Giancarlo Pajetta ha fatto ritorno ieri a Roma da Varsavia, qui a due mesi dopo il tragico incidente automobilistico nel quale aveva riportato serie e preoccupanti ferite. Ad accoglierlo all'aeroporto di Ciampino era un folto gruppo di dirigenti del partito di amici. Alle 11.15, quando in cima alla scaletta del quadrimotore a turboelica messo a disposizione dal governo polacco si è fatta apparire la figura del compagno Pajetta, un applauso commosso e partito dai compagni riuniti ad attendere lo scendere la scaletta dell'aereo, lentamente ma con passo sicuro, dopo che per giorni e giorni si era rimasti in attesa di notizie rassicuranti sul suo pieno ristabilimento, ha dato a tutti un senso di viva emozione. Anche Pajetta non ha potuto sottrarsi a questi sentimenti. Avvicinato al compagno Longo, che gli si faceva incontro per primo, lo ha abbracciato a lungo e poi, via via, ha salutato tutti gli altri, trovando modo di mormorare una delle sue scherzose battute: «Come vedete — ha detto — sono tornato sano e salvo. Il mio ritorno è stato un successo. E ora, per favore, non fate più attenzione a me. Io sono un uomo di guerra e mi sono abituato a essere ferito».

La riunione convocata dopo un colloquio Fanfani-Scelba

I contrasti di politica estera domani al Consiglio dei ministri

Intervista di Segni: il ministro conferma la possibilità e l'urgenza di negoziati su Berlino, accenna a suoi dissensi con Fanfani e minimizza i contrasti tra gli atlantici

Dopo un colloquio di un'ora con Scelba, dedicato ufficialmente all'esame della questione altoatesina, Fanfani ha convocato per domani mattina il consiglio dei ministri. Scelba ne aveva chiesto la riunione già ieri con una lettera personale a Fanfani, chiedendo alle proteste dei ministri dorotei e delle altre correnti di destra per i commenti di Palazzo Chigi al messaggio di Krusciov. Sollecitazioni per una discussione collegiale della politica estera del governo erano giunte a Fanfani anche da parte di Della e di Taviani. Non è escluso che queste richieste (smentite, chissà perché, dall'agenzia Italia, ufficio stampa democristiano) siano da

porre in relazione anche con la preparazione della risposta di Fanfani a Krusciov, alla quale il presidente del Consiglio sta lavorando da un paio di giorni. Non è neppure da escludere che di questi argomenti Fanfani abbia parlato ieri mattina con Gronchi, col quale si è incontrato al Quirinale. Su questo colloquio, un giornale ufficioso scriveva questa mattina che il capo dello Stato, «pur non essendo contrario alla crisi di governo e alla convocazione di comizi elettorali per novembre, intenderebbe per il momento stare alla finestra», in attesa che il chiarimento venga dai partiti interessati. Inutilmente, quindi, le fon-

di vicine a Palazzo Chigi e a piazza del Gesù, si sforzano di sdrammatizzare una situazione che nessun artificio e nessuna falsa smentita possono rendere tranquilla per forza, sia in rapporto alla politica interna, sia rispetto ai problemi internazionali.

Intervista di Segni: il ministro conferma la possibilità e l'urgenza di negoziati su Berlino, accenna a suoi dissensi con Fanfani e minimizza i contrasti tra gli atlantici

«Il ministro degli Esteri, dopo le tante indiscrezioni uscite sul suo conto durante la sua permanenza ad Abano, interrotta ieri in vista del consiglio dei ministri di domani, e finalmente uscito alla luce del sole rilasciando un interessante intervista al settimanale Tempo, raccolta da En-

E' nato il partito Lumumba sotto la direzione di Gizenga

L'unità delle forze nazionali è necessaria per consolidare l'indipendenza - Lotta contro gli USA che vogliono prendere il posto dei belgi

Stanleyville, 30. — Il corrispondente della Tass, Fedatsin, informa: In piazza Patrice Lumumba, a Stanleyville, si è tenuto un grande comizio per la fusione dei due massimi partiti congolese nel Partito nazionale Patrice Lumumba (PNL). Aprendo il comizio, il presidente dell'assemblea della provincia orientale Keleko Dominique ha rilevato che le gravi perdite congolese subite nella lotta contro i colonialisti belgi sono dovute in grande misura alla divisione delle forze nazionali. Oggi che la lotta per la libertà è tutt'altro che finita, si impone l'esigenza di un'unificazione dei numerosi partiti nazionali in un singolo partito. E' per questo che i dirigenti dei massimi partiti del paese — il Movimento nazionale del Congo, creato da Lumumba, e il Partito africano di solidarietà — hanno adottato la decisione di fondersi e di formare un nuovo partito, la cui attività si ispirerà ai principi di Patrice Lumumba. Tra i fragorosi applausi dei convenuti, Keleno Dominique ha annunciato che a presidente provvisorio del

Dono la tragedia della funivia

Tutti salvi sul Bianco

I turisti bloccati nelle cabine sul ghiacciaio hanno trascorso una notte terribile — Gli sforzi eroici dei soccorritori



CHAMONIX — La signora Pietra Turiani di Roma viene aiutata a scendere dall'elicottero dopo essere stata tratta in salvo da una cabina della funivia

La riunione convocata dopo un colloquio Fanfani-Scelba

I contrasti di politica estera domani al Consiglio dei ministri

Intervista di Segni: il ministro conferma la possibilità e l'urgenza di negoziati su Berlino, accenna a suoi dissensi con Fanfani e minimizza i contrasti tra gli atlantici

Dopo un colloquio di un'ora con Scelba, dedicato ufficialmente all'esame della questione altoatesina, Fanfani ha convocato per domani mattina il consiglio dei ministri. Scelba ne aveva chiesto la riunione già ieri con una lettera personale a Fanfani, chiedendo alle proteste dei ministri dorotei e delle altre correnti di destra per i commenti di Palazzo Chigi al messaggio di Krusciov. Sollecitazioni per una discussione collegiale della politica estera del governo erano giunte a Fanfani anche da parte di Della e di Taviani. Non è escluso che queste richieste (smentite, chissà perché, dall'agenzia Italia, ufficio stampa democristiano) siano da

E' nato il partito Lumumba sotto la direzione di Gizenga

L'unità delle forze nazionali è necessaria per consolidare l'indipendenza - Lotta contro gli USA che vogliono prendere il posto dei belgi

Stanleyville, 30. — Il corrispondente della Tass, Fedatsin, informa: In piazza Patrice Lumumba, a Stanleyville, si è tenuto un grande comizio per la fusione dei due massimi partiti congolese nel Partito nazionale Patrice Lumumba (PNL). Aprendo il comizio, il presidente dell'assemblea della provincia orientale Keleko Dominique ha rilevato che le gravi perdite congolese subite nella lotta contro i colonialisti belgi sono dovute in grande misura alla divisione delle forze nazionali. Oggi che la lotta per la libertà è tutt'altro che finita, si impone l'esigenza di un'unificazione dei numerosi partiti nazionali in un singolo partito. E' per questo che i dirigenti dei massimi partiti del paese — il Movimento nazionale del Congo, creato da Lumumba, e il Partito africano di solidarietà — hanno adottato la decisione di fondersi e di formare un nuovo partito, la cui attività si ispirerà ai principi di Patrice Lumumba. Tra i fragorosi applausi dei convenuti, Keleno Dominique ha annunciato che a presidente provvisorio del

Dono la tragedia della funivia

Tutti salvi sul Bianco

I turisti bloccati nelle cabine sul ghiacciaio hanno trascorso una notte terribile — Gli sforzi eroici dei soccorritori



CHAMONIX — La signora Pietra Turiani di Roma viene aiutata a scendere dall'elicottero dopo essere stata tratta in salvo da una cabina della funivia

La riunione convocata dopo un colloquio Fanfani-Scelba

I contrasti di politica estera domani al Consiglio dei ministri

Intervista di Segni: il ministro conferma la possibilità e l'urgenza di negoziati su Berlino, accenna a suoi dissensi con Fanfani e minimizza i contrasti tra gli atlantici

Dopo un colloquio di un'ora con Scelba, dedicato ufficialmente all'esame della questione altoatesina, Fanfani ha convocato per domani mattina il consiglio dei ministri. Scelba ne aveva chiesto la riunione già ieri con una lettera personale a Fanfani, chiedendo alle proteste dei ministri dorotei e delle altre correnti di destra per i commenti di Palazzo Chigi al messaggio di Krusciov. Sollecitazioni per una discussione collegiale della politica estera del governo erano giunte a Fanfani anche da parte di Della e di Taviani. Non è escluso che queste richieste (smentite, chissà perché, dall'agenzia Italia, ufficio stampa democristiano) siano da

E' nato il partito Lumumba sotto la direzione di Gizenga

L'unità delle forze nazionali è necessaria per consolidare l'indipendenza - Lotta contro gli USA che vogliono prendere il posto dei belgi

Stanleyville, 30. — Il corrispondente della Tass, Fedatsin, informa: In piazza Patrice Lumumba, a Stanleyville, si è tenuto un grande comizio per la fusione dei due massimi partiti congolese nel Partito nazionale Patrice Lumumba (PNL). Aprendo il comizio, il presidente dell'assemblea della provincia orientale Keleko Dominique ha rilevato che le gravi perdite congolese subite nella lotta contro i colonialisti belgi sono dovute in grande misura alla divisione delle forze nazionali. Oggi che la lotta per la libertà è tutt'altro che finita, si impone l'esigenza di un'unificazione dei numerosi partiti nazionali in un singolo partito. E' per questo che i dirigenti dei massimi partiti del paese — il Movimento nazionale del Congo, creato da Lumumba, e il Partito africano di solidarietà — hanno adottato la decisione di fondersi e di formare un nuovo partito, la cui attività si ispirerà ai principi di Patrice Lumumba. Tra i fragorosi applausi dei convenuti, Keleno Dominique ha annunciato che a presidente provvisorio del